

Lo spazio è dell'uomo? «I talenti femminili sono decisivi»

«Donne tra le stelle» fa il punto sulle competenze in rosa nel campo aerospaziale «Siamo indispensabili»

SOFIA PEGORARO

L'innovazione

«La metà dei neuroni del mondo sono nel cervello delle donne. Lo spazio di domani vedrà contributi importanti da uomini e donne che operano nel mondo della scienza, dalla tecnologia al-

la cibernetica, dalla chimica alla fisica». Patrizia Caraveo non ha dubbi sul futuro della ricerca in campo aerospaziale. Dal 2025 è presidente della Società Astronomica Italiana, e dal 2021 cura il festival "Donne fra le stelle". L'edizione di quest'anno arriva a Padova, una scelta fatta anche «per avvicinarsi al mondo dell'università». In Italia la Space Economy genera 8 miliardi di euro di produzione e occupa oltre 23 mila persone. Nelle imprese dell'*upstream* spaziale (tutte le attività orientate verso lo spazio) il 77,1% degli occupati è uomo, mentre soltanto il 22,9% è costituito da donne.

Il divario comincia già dalla formazione. Tra i 20 e i 29 anni le laureate STEM (scienza, ingegneria, tecnologia e matematica) sono il 14,2% tra le donne che conseguono un titolo universitario. «Pensando alle giovani generazioni», aggiunge Caraveo, «c'è molto bisogno di modelli di ruolo. Bisogna dimostrare che nel nostro campo le donne possono riuscire a ottenere risultati e posizioni importanti». In un settore competitivo come l'aerospazio, allargare lo sguardo e moltiplicare le esperienze può essere decisivo. Lo sottolinea Valentina Boccia, ingegniera aerospaziale dell'Eni, l'Agen-

zia Spaziale Europea: «È un tema di competitività e di eccellenza. Le attività spaziali contribuiscono ogni giorno a migliorare la qualità della vita di ognuno. Abbiamo di fronte a noi sfide che chiedono il contributo dei migliori talenti, e le donne devono potersi vedere protagoniste di questo futuro». Se i dati mostrano un cambiamento lento ma positivo, guardando alle posizioni apicali il quadro cambia. È l'esempio dell'Asi, l'Agenzia spaziale italiana. Lo racconta Barbara Negri, vice direttrice: «All'Asi abbiamo il 50% di professioniste e il 50% di professionisti. Purtroppo



Patrizia Caraveo è presidente della Società Astronomica

po ai livelli dirigenziali questa percentuale non viene rispettata. «Lo spazio e la ricerca di punta non sono territori a noi preclusi, o meglio, non lo sono più». È l'esperienza di Alessia Moretti, astrofisica e prima ricercatrice all'Osservatorio astronomico di Padova. «Io ho iniziato a fare questo lavoro 20 anni fa, quando all'Inaf le colleghe si contavano sulle dita di una mano». Se le donne cercano spazio e vogliono fare carriera nel settore aerospaziale non stanno chiedendo un favore. Concedere lo spazio che meritano è strategico per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

